



## Lutto nel jazz

### Addio a Pharoah Sanders, leggendario sassofonista

«Voglio portare il pubblico in un viaggio spirituale; voglio eccitarlo, eccitarlo. Poi lo riporto indietro con una sensazione calmante». In un'intervista aveva descritto così la sua musica Pharoah Sanders (nella foto), leggendario sassofonista jazz americano, morto ieri a 81 anni. Discepolo di John Coltrane, tra i padri del jazz spirituale, Farrell Sanders (questo il suo vero nome)

era nato nel 1940 e cresciuto a Little Rock, in Arkansas, dove suonava il clarinetto in una band scolastica. Tra i suoi album più celebri, "Karma" e "Jewels of Thought" (1969) in cui apriva la sua musica alle influenze afro e orientali. Ma Sanders - caratteristico nei suoi ultimi anni per la sua lunga barba bianca e il fez sul capo - si è avvicinato anche al pop, come in

«Thembi» del 1971, dal nome di sua moglie. Decenni dopo in "The Trance of Seven Colors". Con l'album del 1996 "Message from Home" ha approfondito le influenze dell'Africa subsahariana. Nel 2021 è uscito il suo ultimo disco, "Promises", registrato due anni prima con la London Symphony Orchestra.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MACRO

www.gazzettino.it  
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro  
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Ricorre in questi giorni il centenario della nascita di uno dei più grandi storici del periodo veneto, autore di importanti saggi sul rapporto tra sudditi e istituzioni della Serenissima. È stato tra i fondatori del corso di laurea in Storia a Ca' Foscari

### IL RITRATTO

«In Nicolò Contarini avevo ritrovato quel tipo di italiano che da Piero Gobetti in poi ci siamo rammaricati che si fosse ridotto a pochi campioni: quel tipo di italiano che sentiva altamente i problemi religiosi, il sentiva con indipendenza, che aveva la fiera di sostenere le proprie idee, che si buttava anche nel campo dell'azione specifica». Così Gaetano Cozzi definiva il doge Contarini, eletto nel 1630, soggetto del primo libro che aveva scritto, nel 1958 (per precisare: Gobetti era un antifascista liberale ucciso nel 1926 dalle bastonate degli squadristi). Cozzi, nato a Zero Branco (Tv) nel settembre di cento anni fa, è stato uno dei più insigni studiosi di storia veneziana, uno dei fondatori, assieme a Marino Berengo, Gherardo Ortalli, Reinhold Mueller, del corso di laurea in Storia di Ca' Foscari, alla fine degli anni Settanta. L'università di Venezia era una delle poche in Italia, e l'unica nel Veneto, a dotarsi dello specifico corso di laurea in Storia dove insegnavano alcuni dei migliori docenti di tale disciplina.

Alla memoria di Gaetano Cozzi, morto nel 2001, è dedicato il convegno dell'università di Ca' Foscari e dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e, "Istituzioni culturali e storiografia, 1960-2000" che si tiene il 29 e 30 settembre. Il 1° dicembre si terrà un seminario nell'isola di San Giorgio: Cozzi è stato per molti anni direttore dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Giorgio Cini (oggi affidato a Egidio Ivetic, docente di Storia moderna a Padova). La Fondazione Benetton Studi Ricerche, della quale Cozzi è stato consigliere di amministrazione, promuove un premio a suo nome, ne custodisce l'archivio (mentre la biblioteca si trova presso il dipartimento di Studi storici di Ca' Foscari) nonché la casa di Zero Branco, dove vengono, tra l'altro, organizzati concerti in memoria della moglie, Luisa Zille, scomparsa nel 1995.

### IL LAVORO

Michael Knapton, storico londinese, docente prima nell'ateneo di Venezia e poi in quello di Udine, assieme a Cozzi ha firmato una memorabile storia di Venezia in due volumi, edita da Utet e purtroppo da anni fuori commercio. È quindi la persona giusta per indicare quali siano state le novità impresse da Gaetano Cozzi. «La storiografia veneziana», spiega, «era affetta da eccezionalismo: come Venezia non

# Venezia, stato e società Cozzi e le sue ricerche



c'è niente e quindi non reggono i paragoni. Il principale esponente di questa corrente di pensiero era stato Roberto Cessi. Invece Cozzi pubblica nel 1982 con Einaudi "Repubblica di Venezia e stati italiani" e in questo libro compie continui confronti con gli altri stati della penisola, in modo da uscire dal mito, dall'isolamento e aprire la storiografia ai paragoni. In secondo luogo ha aperto alla terraferma allo stato da Mar - in particolare la Morea (il Peloponneso ndr) - mentre in precedenza ci si era a lungo concentrati soltanto su Venezia. Si è

trattato di un ri-bilanciamento molto opportuno. L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, con i suoi convegni sui domini da Mar, rompeva gli schemi dopo che gli studi sul resto dello stato veneziano erano rimasti un po' indietro. Infine la propensione a studiare la storia della giustizia con fine conoscenza della parte giuridica, ma unendo una fondamentale apertura alle scienze umane, in una sorta di antropologia della giustizia».

### NEL GIRO DI PANNUNZIO

In questo campo va ricordato

GAETANO COZZI Professore antifascista, liberale poi nella cerchia di Mario Pannunzio, era invalido di guerra per i postumi di una ferita dal calcio di un cavallo. Sotto la sede di Storia (San Sebastiano) di Ca' Foscari



cui centenario della nascita cade in questi giorni, ha rappresentato per la storiografia, l'Università Ca' Foscari e la vita culturale di Venezia - e non solo - una figura centrale e particolarmente significativa. Prendendo spunto dai suoi specifici campi d'interesse e di attività, i contributi forniranno un ampio quadro sia dell'ambiente culturale

il fondamentale "Stato società e giustizia nella repubblica veneta", curato da Gaetano Cozzi e pubblicato in due volumi da Jouvance. Gli studi e i libri di Gaetano Cozzi hanno impresso una svolta fondamentale nella ricerca storiografica su Venezia, ma la sua influenza culturale non può essere distinta dall'aspetto umano. Cozzi era un invalido di guerra: sottotenente degli alpini, era stato ferito nel 1942 dal calcio di un cavallo che gli aveva provocato la paralisi degli arti inferiori. Da convinto antifascista, dopo l'8 settembre 1943 partecipa co-

veneziano sia dei più recenti risultati conseguiti dagli studiosi della Repubblica. Il Comitato scientifico è composto da: Gherardo Ortalli; Luciano Pezzolo, Alessandra Rizzi, Gian Maria Varanini, Giovanni Vian. Ingresso libero, fino a esaurimento posti. Per informazioni e per il programma dettagliato della due giorni di convegno si può cliccare al sito internet [www.istitutoveneto.it](http://www.istitutoveneto.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me può alla Resistenza, scrivendo saggi dal suo letto di ospedale, aderisce al partito liberale rifondato da Benedetto Croce, dal quale uscirà anni più tardi per entrare nei radicali riuniti attorno al "Mondo" di Mario Pannunzio.

### CONTRO I BARONI

La sua personalità rimarrà per sempre quella rigorosa e corretta di un ufficiale degli alpini e non sarà mai un barone universitario. «Aveva sensibilità umana, modi e formazione da gentiluomo, indole e desiderio di fare. Dava e chiedeva molto, affascinava nel senso che era capace di illuminarsi di fronte a una ricerca che lo colpiva», ricorda Knapton. L'altra faccia della medaglia consiste nel fatto che non sia riuscito a incidere in profondità nel mondo dell'accademia. Claudio Povoletto continuerà gli studi nel campo della giustizia, con un occhio alla terraferma e all'Istria, mentre a Cozzi va anche ascritto il merito di aver strappato agli sportelli un bancario, l'indimenticato Giovanni Scarabello e di averlo portato nell'ateneo veneziano, dove è per molti anni è stato docente di Storia veneta.

### GIURISPRUDENZA

Gaetano Cozzi è stato il maggiore studioso della storia del diritto veneziano, è stato il primo a occuparsi degli ordinamenti giuridici del regno di Morea (Peloponneso), annesso alla Serenissima dopo la conquista morosiniana di fine Seicento ("La politica del diritto della repubblica di Venezia nel regno di Morea 1687-1715"). Dai libri di Cozzi emergono le relazioni tra le popolazioni suddite, i rettori veneziani e la Signoria. In sostanza il dominio veneziano veniva esercitato attraverso governatori locali - chiamati rettori - che si riservavano la giustizia di secondo grado. Se un suddito dello stato da Terra o dello stato da Mar si riteneva insoddisfatto di una sentenza emessa dalla corte locale, poteva ricorrere alla podestà veneziana e, nel caso, arrivare fino ai tribunali della Dominante. Si trattava sì di politica della giustizia, ma anche di organizzazione del consenso: in epoche nelle quali non esistevano i mezzi di comunicazione di massa, sapere che si poteva contare su un giudice superiore faceva sentire al riparo dai soprusi dei nobiliti locali. C'è però da registrare un filo di amarezza nelle parole di Michael Knapton: l'eredità di Gaetano Cozzi è andata in parte dispersa, poiché Venezia è uscita dai radar dei dipartimenti di Studi storici delle università del Nordest, almeno per quanto riguarda la medievistica e la modernistica, un po' diversa è la situazione per il caso contemporaneo. Una serie di elementi, spesso semplicemente fortuiti, ha fatto sì che ci sia dedicato ad altri temi e la storia di Venezia sia invece stata trascurata. Il migliore omaggio alla memoria di Gaetano Cozzi sarebbe che gli atenei, in particolare Padova e Venezia, riprendano il filone di studi che Cozzi ha contribuito in maniera così determinante a promuovere.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MICHAEL KNAPTON: «AVEVA SENSIBILITÀ UMANA, INDOLE E DESIDERIO DI FARE DAVA E CHIEDEVA MOLTO AGLI ALLIEVI»**

041 2049617/86865211  
percorso negli ultimi decenni